

to alla serenità vostra particolar ragguaglio di tutti i successi. Dirò solamente come per comune opinione, anco delli medesimi Francesi, perdè l'imperatore una grande occasione di vincere l'esercito inimico, dove si ritrovava il re con i figliuoli, e con la nobiltà tutta di Francia.

Fu lodato il re nel modo di soccorrere Landres, fortemente, sugli occhi dell'esercito inimico facendolo disloggiare. Fu ripreso poi, soccorso Landres, non si ritirare in tutto; perchè in quel caso aveva fatto assai a quello che intendeva di fare. Nell'imperatore si può lodare il desiderio e l'ardore di combattere, conducendosi all'esercito in persona, ancora non molto sano, e appresentando al re la battaglia; il quale gli aveva mandato a dire ch'egli s'era fermato per aspettarlo e per venir seco a giornata. Si riprende in lui o in li suoi ministri il non aver voluto passar certa acqua, e prender alloggiamento sopra un colle che era cavaliere e superiore all'esercito nemico.

Questo loco e questa acqua, ritornato dalla guerra di Francia, ho veduto io, e molti altri lo volsero vedere. E nel vero da chi lo può giudicare, e da uomini di fede degni, fu riputato che in ciò consisteva la certa e indubitata vittoria di Cesare. Il Castaldo veramente, che come maestro di campo doveva fare l'alloggiamento, disse all'imperatore: *il passar quest'acqua e salire a questo colle vi fa oggi padrone e signore non pur di Landres ma di Francia e di tutto il rimanente, e vi farà vincitore dell'esercito inimico indubitatamente.* E il medesimo re di Francia, per quello che dopo si è inteso da molti, essendo avisato e fatto certo che l'esercito di Cesare era all'a-